

Cantieri, 3 miliardi per il 2022

Lavori pubblici. Quasi un miliardo e mezzo andrà quest'anno alle opere in corso: 700 milioni agli interventi Pnrr e alle opere commissariate, 770 milioni per le altre opere. Un altro miliardo e mezzo l'anno fino al 2026 per i prezzari relativi a opere da avviare

Giorgio Santilli

Per i lavori pubblici 2022 ci sono tre miliardi aggiuntivi per far fronte ai rincari dei materiali da costruzione e dell'energia. Poco meno di un miliardo e mezzo andrà per fronteggiare gli aumenti relativi alle opere in corso o aggiudicate, mentre 1,5 miliardi andranno all'aggiornamento dei prezzari per le opere che saranno avviate successivamente al decreto legge sugli aiuti approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

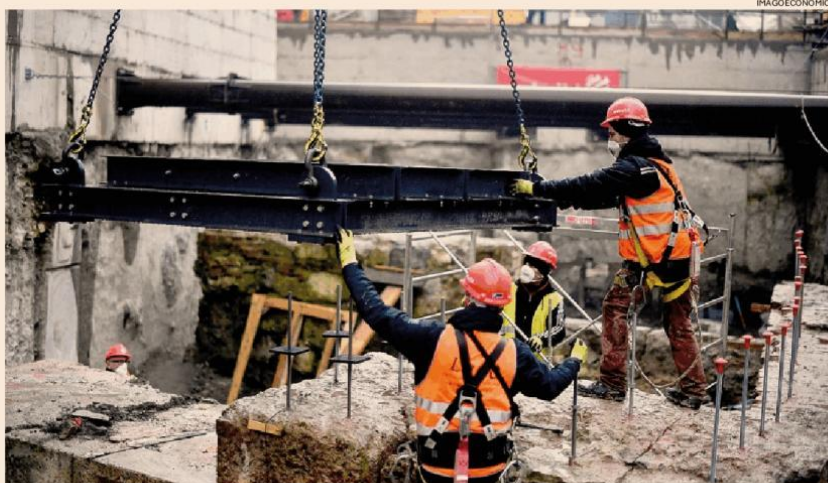
I fondi destinati alle opere in corso sono divisi in 700 milioni stanziati per le opere del Pnrr, per le opere del Fondo nazionale complementare al Pnrr e per le opere commissariate, mentre 770 milioni andranno a tutte le altre categorie di opere. In parte si farà fronte con un incremento di 500 milioni del Fondo compensazioni già previsto dai decreti legge precedenti.

È questo il punto chiave dell'articolo del decreto legge sugli aiuti messo a punto per garantire maggiore tranquillità allo svolgimento delle opere pubbliche nel corso di quest'anno ed evitare chiusure di cantieri in corso. Ma non è il solo stanziamento in una norma assai complessa (che prende cinque pagine fitte nella bozza circolata ieri). La norma per aggiornare i prezzari prevede lo stesso stanziamento di 1,5 miliardi previsto per il 2022 anche per altri quattro anni, fino al 2026. L'arco di tempo non è casuale, si vuole dare copertura al Pnrr in tutto il periodo di

non può essere considerata un rischio di impresa e che gli aumenti dello scorso anno li hanno pagati in grandissima parte proprio le imprese. Di fronte alle obiezioni fortissime dell'Ance, il governo ha fatto un passo avanti portando la quota riconosciuta al 90%. Il premier Mario Draghi e il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, hanno confermato che nel testo sarà indicata la quota del 90%.

Nessun accenno, infine, alla revisione prezzi a regime nella norma approvata ieri. Questa partita è rinviata all'attuazione dell'articolo 29 del decreto legge 4/2022. Il governo ha ritenuto di voler affrontare l'emergenza e mettere a disposizione le risorse che danno ossigeno per tutto quest'anno alle imprese, ma non ha considerato il momento opportuno per decisioni su strumenti ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti. In arrivo risorse per i rincari dei materiali da costruzione e dell'energia

FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI 24ORE SYSTEM

UN APPROCCIO ETICO E SOSTENIBILE PER LA RE-INCLUSIONE FINANZIARIA DEL DEBITORE

Allineare gli interessi dei creditori con le mutate condizioni economiche dei debitori

Per le opere in corso sarà riconosciuto il 90% dei maggiori costi calcolati con l'aggiornamento dei prezzari

svolgimento (questo ovviamente senza poter prevedere quale sarà l'andamento dei prezzi nei prossimi mesi e anni).

Anche per l'altro capitolo - quello delle compensazioni per le opere in corso - si prevedono ulteriori risorse, in particolare nel 2023: un altro miliardo e 600 milioni suddivisi in 500 milioni destinate alle opere Pnrr, Pnc e commissariate, 550 milioni alle altre opere e 550 milioni di incremento al Fondo istituito lo scorso anno.

Nella norma non ci sono solo fondi. C'è anche il meccanismo che consente di calcolare le compensazioni. Volendo semplificare, si prevede anzitutto un adeguamento automatico dei prezzari vigenti a fine 2021, facendo scattare un incremento «fino al 20%», temporaneo, nelle more di una determinazione di aggiornamento dei prezzari regionali che dovrà essere disposto entro il 31 luglio 2022 dalle regioni. In assenza di questa determinazione, saranno i Provveditorati alle opere pubbliche del Mims a intervenire nei successivi quindici giorni.

Si tratta, comunque, di un aggiornamento dei prezzari straordinario, che cessa di avere effetto a fine 2022 e possono essere utilizzati solo fino al 31 marzo 2023. In sostanza, il governo riconosce alle

La Pandemia ha colpito duramente i bilanci di famiglie e imprese. L'accesso al credito è diventato più difficile e sono aumentate le difficoltà a fare fronte ai propri impegni. Il totale complessivo di posizione creditizie deteriorate, note anche come NPL, in Italia è visto in aumento di oltre 100 mld€ nel biennio 2021-22, arrivando al picco storico di 441 mld€.

In questo contesto gli operatori attivi lungo la filiera dei servizi di gestione del credito deteriorato svolgono un ruolo fondamentale per la tenuta del sistema economico. Serve solidità, professionalità, esperienza, insieme alla capacità di allineare gli interessi legittimi dei creditori con le mutate condizioni economiche dei debitori.

re-inclusione finanziaria del debitore. Questo significa tutela della persona e della famiglia attraverso un approccio customizzato per ciascun cliente con la personalizzazione del piano di rientro, l'analisi dettagliata della sua posizione finanziaria e patrimoniale.

La Società nasce a Torino nel 2019 forte dell'esperienza della capogruppo CONAFI SpA, storica società quotata sulla Borsa di Milano, che vanta un curriculum rilevante

di analisi e valutazione in fase di acquisto dei crediti stessi, agli uffici di phone collection e quelli di coordinamento della vasta rete dedicata alla home collection.

Le attività giudiziali vengono invece garantite attraverso la partecipata Lawyers, società tra avvocati, sempre collegata al gruppo Conafi.

A supporto del lavoro dei manager e degli operatori ISCC Fintech ha sviluppato una piattaforma software proprietaria denominata ISCC-Tech, in grado di supportare tutte le fasi di lavorazione del credito: dal caricamento dati, all'analisi tecnico qualitativa delle singole posizioni da recuperare.

Per scalare questo modello di impresa ISCC Fintech si è

ISCC
FINTECH

Integrated
System
Credit
Consulting

per storicità e massa dei crediti

imprese che questo 2022 è un anno straordinario che va affrontato con strumenti del tutto fuori dell'ordinario, proprio per evitare il blocco del Pnrr e degli altri cantieri e in attesa di vedere cosa succederà poi ai prezzi. C'è un grande passo avanti - e non solo per l'entità delle risorse stanziare - rispetto alle richieste dei costruttori.

Resta un nodo ancora da risolvere. Il governo è partito volendo riconoscere solo l'80% degli incrementi dei costi calcolati nel modo detto. Il 20% che restava fuori dal calcolo veniva considerato «rischio di impresa». Una tesi rigettata dall'associazione nazionale dei costruttori (Ance) che ha obiettato che la guerra

Questa è la visione di ISCC Fintech - Integrated System Credit Consulting Fintech S.p.A.: concedere alla comunità con difficoltà economiche una seconda possibilità in termini finanziari e contribuire alla ripartenza del Paese. Alla base del modo di fare impresa di ISCC Fintech c'è un approccio etico sostenibile che passa per la

erogati sul mercato italiano.

La profonda conoscenza delle tipologie di creditori e una analisi psico-grafica del mercato approfondita hanno permesso alla ISCC Fintech di affrontare, su scala nazionale, le attività di recupero crediti in maniera incisiva attraverso una struttura verticale organizzata per dipartimenti, dal team

quotata, nel dicembre del 2021, su Euronext Growth Milan di Borsa italiana, diventando il primo e unico player nel segmento NPL, raccogliendo oltre 14 mln€, già parzialmente investiti per acquisire portafogli di crediti deteriorati, il cui ammontare a fine gennaio 2022 è arrivato a oltre 600 mln€.